

Settembre 2021



“L’inclusione sociale e territoriale. Un modello di città post pandemia che favorisca la coesione”: dal pensiero Sociale Cristiano alcune proposte per un nuovo disegno di città “intelligenti ed inclusive”

CHAPTER DI MILANO

Introduzione: città intelligenti (smart) e inclusive

Nell’affrontare il tema del Convegno Internazionale 2021: **“Solidarity, Cooperation and Responsibility: the antidotes to fight injustices, inequalities and exclusions”**, il Chapter di Milano ha voluto approfondire **il tema dell’Inclusione sociale nelle trasformazioni delle nostre città verso una maggiore sostenibilità ambientale, sociale e tecnologica; le cosiddette “smart City”**, tema su cui Milano si pone decisamente all’avanguardia in Italia. Il nostro contributo propone che le **città per essere più “intelligenti”**, categoria riferita all’intelletto, alla tecnologia, all’organizzazione, **dovranno comunque favorire la coesione e la convivialità**, categoria questa riferita alle relazioni, allo spirito, alla “fraternità”. **Come per l’economia e la finanza non esiste più solo lo sviluppo unicamente tecnico/economico senza l’attenzione agli aspetti ESG, così anche le città saranno Smart solo se sapranno essere anche inclusive.**

Prima di verificare i nuovi modelli di Smart city, che troviamo nella seconda parte dello scritto, abbiamo fatto una piccola ma interessante “esperienza sul campo” per testimoniare che è possibile vivere fecondi esempi di coesione sociale anche in un quartiere periferico di Milano, le Case Bianche, già visitate da Papa Francesco nel Marzo 2017.

Questo tema di città non solo di edifici e infrastrutture ma soprattutto di relazioni ci riporta all’Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco, che ispira i lavori della nostra Fondazione. In un recente libro, Elena Granata, professore di Urbanistica al Politecnico di Milano, ci parla di città intese non solo dal punto di vista architettonico, ma anzitutto come comunità di persone che vivono relazioni. La logica del «tutto è connesso», che fa da filo rosso **all’enciclica Fratelli Tutti” di Francesco, è assunta pienamente. Ambiente e persone non vanno mai disgiunte.** Le parole del Papa, secondo cui «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale», al fine di tenere sempre insieme il grido della terra e quello dei poveri, trovano vita in tanti esempi di rigenerazione urbana”¹,

¹ Introduzione di Don Walter Magnoni a Libro di Elena Granata “Biodiversity. Città aperte, creative e sostenibili che cambiano il mondo” Giunti, Firenze 2019

La visita al quartiere Case Bianche di Milano

Quattro anni fa, nel corso dell'udienza dei componenti dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, Papa Francesco esortava gli amministratori locali a "frequentare le periferie, quelle urbane, quelle sociali e quelle esistenziali. Il punto di vista degli ultimi è la migliore scuola, ci fa capire quali sono i bisogni più veri e mette a nudo le soluzioni solo apparenti".

L'invito è in coerenza con il tratto distintivo del magistero di Papa Francesco che, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, scrive di "Chiesa in uscita", con le porte aperte: "Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso"[46] perché "quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14)" [48]

Il Chapter di Milano della Fondazione, quando ha immaginato l'approfondimento del tema "L'inclusione sociale e territoriale. Un modello di città post pandemia che favorisca la coesione. Dal pensiero sociale cristiano alcune proposte per un nuovo disegno di città" **ha ritenuto ineludibile seguire la testimonianza del magistero e incontrare quelle "periferie esistenziali" che il Pontefice invita a frequentare e conoscere e dalle quali trarre insegnamento.**

Da qui l'idea di visitare le "Case Bianche" di via Salomone, periferia est di Milano, imponente complesso sorto nel 1977 con 477 unità abitative e circa mille abitanti, gestito da Aler (ex istituto delle case popolari), simbolo di degrado (non solo immobiliare) ed emblema delle zone difficili e insicure delle metropoli, troppo spesso citato negli articoli di cronaca per le retate della polizia contro lo smercio di stupefacenti e gli sgomberi degli appartamenti occupati illegalmente.

Le Case Bianche, meta della visita nel 2014 di sua Eminenza Cardinale Scola e nel 2017 di Papa Francesco, sono tuttavia un luogo in grado di offrire un esempio rilucente di ciò che può germogliare dall'applicazione concreta dei principi del Vangelo: al piano terra del casermone di via Salomone 30, di fronte alla Chiesa di S. Galdino, si trovano i locali dello Spazio Anziani, la prima perla custodita dal cemento armato delle case popolari, luogo dove da molti anni Giorgio Sarto coordina i servizi di prossimità dell'associazione Onos (asino in greco, animale che ha portato Gesù a Gerusalemme e simbolo di laboriosità, di umiltà e di pace). Qui, dopo un paziente lavoro per eliminare le diffidenze, e talora gli attriti e i rancori, che tenevano lontani i diversi abitanti, i molti anziani soli che vivono nel quartiere si ritrovano abitualmente per svolgere insieme diverse attività ricreative gestite da un animatore geriatrico; oltre a tali attività (che hanno svolto un ruolo centrale nella costruzione di una vera e propria comunità che favorisce la nascita di relazioni fra le persone), il centro è un luogo di ascolto che raccoglie i bisogni degli abitanti (vi è una ampia prevalenza di anziani soli alle Case Bianche, spesso con difficoltà motorie, che hanno bisogno di essere accompagnati alle visite mediche, e necessitano di qualcuno che per loro conto compili moduli e istanze- sempre più spesso digitali e da trasmettere on line -, faccia la spesa al supermercato, ritiri in farmacia le medicine) e dove si coordinano gli interventi dei volontari di Onos con il personale della Caritas e dei servizi sociali del Comune. **Il centro è l'esempio dell'efficacia che può raggiungere il coordinamento fra servizi pubblici e lavoro del terzo settore: una rete territoriale** composta non solo dal Servizio Sociale Professionale Territoriale del Comune, ma anche da Comune di Milano,

ATS Milano, Policlinico, Asst Fatebenefratelli Sacco, Terzo Settore (Caritas Decanale Forlanini, Servizio Accoglienza Immigrati Caritas Ambrosiana, Suore delle Poverelle del Beato Palazzolo, Piccole Sorelle di Gesù, La Strada, La Nostra Comunità, CeAs), Aler Milano Progetto ProSalomone e Patronato ENEPA. Il periodo di chiusura indotto dalla pandemia rischiava di isolare nuovamente la popolazione più fragile del quartiere; eppure, anche nei difficili mesi del lockdown, i volontari di Onos non si sono persi d'animo, contattando via telefono settimanalmente 90 persone (componenti del gruppo anziani che frequentavano il centro e altri destinatari dei servizi di prossimità) per più di 1600 telefonate complessive. Inoltre, le relazioni fra le persone sono state mantenute grazie alle "cartellette dell'amicizia" ideate dai volontari, buste contenenti giochi enigmistici settimanalmente distribuite agli anziani impossibilitati a ritrovarsi fisicamente a svolgere le stesse attività presso lo spazio di via Salomone (di proprietà di Aler e concesso in uso gratuito all'Associazione). Ed ancora, nei primi otto mesi del 2020 i volontari dell'Associazione Onos hanno svolto più di 550 interventi (accompagnamenti, disbrigo pratiche amministrative, commissioni - come il ritiro di pasti o di medicine o di ricette presso studi medici) e sono stati distribuiti più di 1100 pasti caldi (offerti gratuitamente da un ristorante del quartiere) a 15 nuclei familiari segnalati dal Centro Ascolto Caritas del Decanato Forlanini.

La visita alle case bianche ha consentito di scoprire una seconda "perla" custodita dal quartiere, in un appartamento al primo piano del palazzo, sopra i locali dello Spazio Anziani. Qui vivono quattro Piccole Sorelle di Gesù, congregazione fondata nel 1939 da Magdeleine Hutin e che fa parte della ventina di congregazioni sorte dal martirio di Charles de Foucauld; le Piccole Sorelle di Gesù testimoniano, come ha scritto la loro fondatrice nel testamento spirituale, la loro vocazione "a vivere povera in mezzo ai poveri e mischiata alla massa umana, come il lievito nella pasta": le Piccole Sorelle svolgono tutte lavori considerati umili (operaie, addette alle pulizie, alle mense aziendali) e il loro appartamento, la cui porta è sempre aperta, è il cuore ed il centro del quartiere. Chiunque abbia bisogno di conforto, di essere ascoltato, di aiuto o semplicemente voglia scambiare due parole trova accoglienza e un sorriso; quel piccolo appartamento, anonimo e uguale ai moltissimi che formano il casermone di via Salomone, è il luogo dove si incontrano e dialogano, pregano, gioiscono e soffrono insieme persone di religione diversa (ci si ritrova per le feste cristiane e musulmane), italiani e immigrati, giovani e anziani. **Da quell'appartamento si dirama una luce sorprendente: colpisce la gioia e la serenità delle Piccole Sorelle che con costanza, coraggio ed energia accudiscono gli abitanti del quartiere e aiutano a creare un tessuto di relazioni che sostanziano la comunità delle Case Bianche e creano coesione sociale.**

Il modello delle Smart City alla luce della esperienza di coesione e inclusività di Case Bianche

Facciamo una premessa: “per noi del Chapter di Milano, una smart city non è piena di belle periferie con giardini puliti, strade senza buche e connessioni wi-fi ovunque, che pure aiutano! Smart city è una città che torna ad essere motore di sviluppo, integrazione e cambiamento, ascensore sociale. Quindi favorendo l’accesso di tutti alle cose migliori che una Città da sempre offre, a differenza dai piccoli centri che spesso non sono adeguati. Avere dieci ottimi teatri o scuole o università o centri ospedalieri in dieci periferie forse non è possibile, ma consentire a più gente possibile di accedervi per dare qualità a tutti è forse un obiettivo importante.”

Secondo le statistiche di Eurostat, oggi il 75% della popolazione europea vive nelle città. Un dato destinato a crescere anche a livello mondiale. Stando ai rapporti delle Nazioni Unite, entro il 2050 circa il 70% della popolazione globale vivrà in città (si parla di 6,7 miliardi di persone rispetto ai 3,6 di dieci anni fa). Allo stesso tempo, e pur occupando uno spazio al 2-3% del totale terre emerse, per via di questa concentrazione di persone e attività, le città sono responsabili del 75% delle emissioni di anidride carbonica e sostanze inquinanti nonché di un’importante consumo energetico, hanno un forte impatto sui cambiamenti climatici e non risolvono di per se stesso il problema delle disuguaglianze di accesso alle opportunità e di vita.

Guardando all’Italia, nelle aree urbane, esistono grandi e urgenti criticità da indirizzare: abitazioni sovraffollate, in molti case abusive, con problemi strutturali e di umidità rumori al di la della soglia di tolleranza, mancanza di mezzi pubblici, alti volumi di rifiuti urbani gettati in discarica, poca superficie abitativa a verde fruibile, morti premature per esposizioni a polveri sottili, aumento di senza dimora fissa, temperature in crescita che impattano negativamente sulla resilienza delle infrastrutture e sulla qualità della vita dei cittadini.

Il fenomeno dell’urbanizzazione e l’espansione delle città se da un lato ha favorito il progresso sociale ed economico al livello mondiale, dall’altro ha contribuito allo sviluppo di situazioni di degrado e di povertà connesse all’inadeguata gestione delle risorse naturali al livello locale, alla scarsità o totale assenza di fondi da destinarsi a supporto dei servizi basilari e di adeguate strutture abitative per tutti. L’opportunità dei nuovi fondi del Next Generation EU e di altre iniziative previste a livello europeo potrebbero aiutare a eliminare i gap esistenti.

Sulla base di dati dell’Unione Europea, di studi di università, tendenze e obiettivi della transizione energetica previste nel New Green Deal, il concetto di città intelligente e resiliente è oggi fortemente correlato alla città sostenibile, efficiente e innovativa in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030.

L’obiettivo del Goal 11 dell’agenda è proprio quello di puntare alla trasformazione dei centri urbani in città sostenibili tramite l’accesso di tutta la popolazione ad alloggi, servizi basilari e mezzi di trasporto adeguati, economici e sicuri, soprattutto per le persone più

vulnerabili. L'agenda 2030 auspica l'obiettivo raggiungibile attraverso la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, il potenziamento delle aree verdi e degli spazi pubblici sicuri ed inclusivi, con un'attenzione specifica rivolta alle periferie urbane ma anche a nuove forme di mobilità e alla preservazione del patrimonio artistico e culturale comune.

Quando l'Unione Europea parla di Smart Cities include 6 fondamentali dimensioni connesse fra loro che, dovranno essere sviluppate in modo coordinato, per poter garantire un'elevata qualità di vita ai suoi cittadini grazie all'utilizzo di soluzioni e sistemi tecnologici connessi e integrati:

- **Smart People** - le persone (i cittadini) vanno coinvolti e resi partecipi. Si parla di processo decisionale bottom up (dal basso all'alto) e di politica partecipativa.
- **Smart Governance** - l'amministrazione deve dare centralità al capitale umano, alle risorse ambientali, alle relazioni e ai beni della comunità.
- **Smart Economy** - l'economia e il commercio urbano devono essere rivolti all'aumento della produttività e dell'occupazione all'interno della città attraverso l'innovazione tecnologica. Un'economia basata sulla partecipazione e sulla collaborazione e che punta su ricerca e innovazione.
- **Smart Living** - il livello di comfort e benessere che deve essere garantito ai cittadini legato ad aspetti come la salute, l'educazione, la sicurezza, la cultura ecc. sono anch'essi di prioritaria importanza.
- **Smart Mobility** - le soluzioni di mobilità intelligente, dall'e-mobility alla sharing mobility ad altre forme di mobility management, devono guardare a come diminuire i costi, diminuire l'impatto ambientale e ottimizzare il risparmio energetico.
- **Smart Environment** - sviluppo sostenibile, basso impatto ambientale ed efficienza energetica sono aspetti prioritari della città del futuro.

I concetti sopra espressi di fatto ci portano a concordare sul fatto che una città sostenibile è una città dove dovranno essere massimizzati il capitale infrastrutturale, legato alle tecnologie abilitanti, insieme al capitale umano, al capitale ambientale, artistico e sociale senza "lasciare indietro nessuno" (inclusione e coesione sociale)

Certamente il ruolo della tecnologia è fondamentale e i poli urbani potranno essere un grande generatore di innovazione e crescita economica, motore delle aree più dinamiche del pianeta. "Un piano di investimento nazionale in alcuni poli strategici ad alto potenziale può rappresentare una importante leva di sviluppo dei rispettivi territori e un driver per creare le condizioni di attrattività del sistema Italia.

Città come Milano, che hanno attraversato una grave crisi perdurata fino agli anni 2000, hanno dimostrato come un vasto programma organico di investimenti pubblici e privati, unitamente ad alcune azioni volte ad accrescere notorietà e prestigio della città (EXPO, Salone del Mobile) possano invertire un trend di stagnazione e declino. Il modello di successo di Milano fortemente impattato dalla crisi pandemica, deve riprendere vigore e nuovo slancio con iniziative in linea con i cambiamenti di comportamenti e le aspettative che l'attuale periodo evidenzia, facendo leva sui punti di forza della città e le nuove tecnologia abilitanti.

In sostanza le città , soprattutto quelle più grandi, che talora sono vissute come un problema della modernità , soprattutto dalle fasce più deboli della popolazione, devono e possono tornare ad essere opportunità di progresso, di sviluppo, di coesione e ascensore sociale, come storicamente state rispetto ad altri modelli di società chiusa, feudale e rurale.

Il ritorno ad una nuova normalità attraverso l'ascolto delle esigenze delle persone

Ma come tornare ad una nuova normalità che sappia coniugare le esigenze di crescita e tenga conto dell'inclusione a fronte anche delle mutate abitudini delle persone?

Minore sistematicità degli spostamenti a favore dello smart working con nuovi tempi, necessità di assicurare il raggiungimento della sostenibilità economica, ambientale e sociale e necessità di assicurare un forte coinvolgimento del sistema produttivo e delle comunità impattate dalle sviluppo della città.

Le diverse componenti dovranno trovare il modo di collaborare in una logica di partnership pubblico-privato nei processi di progettazione e innovazione territoriale. In questo concetto si inseriscono gli obiettivi a medio e lungo termine delle pubbliche amministrazioni (in particolare città metropolitane e comuni) e i temi materiali da esse identificati si dovranno trasformare in linee di azione per produrre un circolo virtuoso tra imprenditoria, finanza responsabile, pubblica amministrazione, terzo settore e comunità.

Nel processo una particolare importanza assumono gli indicatori e le metriche di sostenibilità come strumenti indispensabili per la transizione sostenibile. Come lo sforzo sul processo di responsabilizzazione delle imprese al tema della sostenibilità fa leva sulla rendicontazione di informazioni non finanziarie, anche la pubblica amministrazione e in particolare le città innovative e resilienti potrebbero confrontarsi su obiettivi a lungo termine e adottare specifici indicatori come leva per il cambiamento in prospettiva di sostenibilità. In termini operativi potrebbero essere presi a modello diversi standard europei come per esempio il Suid Smart city Index report, redatto sulla base di 15 driver quali: qualità dei servizi offerti, sanità, scuola, trasporti, gestione dei rifiuti, qualità dell'aria e dell'acqua; sicurezza e qualità degli edifici, tasso di occupazione, spazi verdi, inclusione sociale e corruzione.

Non si tratterà solo di confrontarsi sull'impatto ambientale dei centri urbani e di diffondere un nuovo modello di economia circolare ma identificare degli indicatori, a tutto tondo, che permettano di confrontarsi con i comportamenti dell'Unione Europea, prendendo spunto dalle città che presentano un buon posizionamento e soprattutto identificando le azioni di miglioramento e sviluppo da condividere in una narrazione che coinvolga i diversi portatori di interesse.

L'adozione di un adeguato processo di "stakeholder engagement", soprattutto nell'attuale fase di pandemia, dove sono state sperimentati nuovi modelli di comportamento e di

lavoro, permetterebbe un confronto e identificazione di nuovi temi da misurare e definire alcuni interventi chiave per il nuovo rilancio delle città. Un piano di azioni volto a migliorare l'ecosistema urbano e al contempo qualità e sostenibilità della vita.

In questo disegno si inserisce il tema di ripensare le periferie con un approccio integrato. Riqualificare le città partendo dal contrasto delle diseguglianze sociali e dai divari nell'accesso alle opportunità. Purtroppo la categoria analitica di periferia non è più soddisfacente, la sofferenza urbana pervade l'intero territorio metropolitano, con alcune zone in cui il disagio è particolarmente concentrato. In diversi casi il tema non ha una relazione con la distanza dal centro della città. Ormai non esiste una periferia, ne esistono molte, ed è per questo che è necessario articolare una strategia che sia in grado di coniugare coesione sociale, sicurezza urbana e politiche abitative, in modo da combinare l'intervento innovativo sulla città con quello, più difficile e critico, sulla "città delle persone".

La strategia per le città del futuro deve avere al centro i luoghi e le persone che li abitano (place-based e people-oriented). Rigenerare il tessuto sociale implica un approccio alla periferia come questione di sicurezza sociale, rispettoso delle persone e dei loro bisogni, a prescindere da dove esse si trovino: "contenuti prima dei contenitori, servizi alle popolazioni prima che trattamento dello spazio"

Il tema di un rinnovato concetto di periferia deve prevedere politiche nazionali sull'accesso alla casa a basso costo e un riutilizzo della scuola quale elemento di coesione sociale, nel campo del welfare, pensando ad esempio a specifici luoghi di aggregazione. In un contesto sociale che rischia di diventare sempre più frammentato, potrebbero essere introdotte agenzie sociali di quartiere che funzionino come hub tra i servizi sociali dei comuni, i centri per l'impiego e il terzo settore. Sulla base di un ruolo sempre esercitato dalla Chiesa Cattolica, vero e unico punto di aggregazione e rifugio per i casi più disperati e le maggiori fragilità, potrebbero essere formati giovani agenti di sviluppo da impiegare nei quartieri delle città italiane dove è più grave il disagio.

Se la realizzazione di politiche efficaci è legata a doppio filo alla quantità e la qualità delle risorse, il bandi sulle periferie e le rigenerazioni urbane, nonché ulteriori fondi provenienti dall'Unione Europea possono rappresentare un volano formidabile per lo sviluppo di nuove progettualità. Ciò che manca è però un disegno coordinato, basato sull'ascolto delle specificità e piani e programmi misurabili, confrontabili e controllabili.

La capacità di attuare una strategia di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati a livello urbano potrebbe consentire alle città di accedere a informazioni che non erano mai state disponibili prima. Poter identificare e monitorare le metriche desiderate permetterebbe di anticipare eventuali situazioni di disagio o eventuali problematiche, innalzare i livelli di servizio consentendo allo stesso tempo un processo decisionale più veloce e più efficace nonché un maggiore controllo delle diverse aree urbane e una diminuzione della criminalità.

La città intelligente e sostenibile

La città intelligente deve potersi appoggiare a un sistema informatico che permetta a chiunque di inviare in tempo reale una segnalazione su un problema o una richiesta. Il primo fondamento della città intelligente è quindi di essere inclusiva e massimizzare il capitale umano e sociale anche attraverso azioni volte a promuovere lo sviluppo delle attività e del commercio in città

La tecnologia, nelle sue modalità interattive di dialogo con i propri cittadini, come è stato dimostrato in periodi di coronavirus, offre anche una concreta possibilità di avviare un confronto costante che potrebbe aumentare il livello di fiducia e creare un effetto moltiplicatore sulle imprese e sulla comunità creando le condizioni di ulteriori investimenti e ritorni in una logica di investimento pubblico privato e in tempi sempre più brevi.

In questo contesto sicuramente Milano, città sempre stata inclusiva, si presta ad essere “il caso pilota” con un ruolo di volano per il territorio e le sue persone rappresentando un campione di cambiamento verso un nuovo modello di città intelligente in grado di puntare alla massimizzazione del capitale umano e sociale attraverso un processo trasparente e collaborativo.

Con le Olimpiadi Milano Cortina, Milano potrà essere il banco di prova di nuove soluzioni che tengano conto della capacità delle nuove tecnologie. Occorre pensare ad una rivalutazione del capitale infrastrutturale in termini Smart building o edifici intelligenti per rispondere a precisi standard di efficienza energetica e smartness e a modalità per garantire risparmi di energia (creazione di una smart grid o di sistemi di smart energy) attraverso anche l'uso delle rinnovabili e sistemi intelligenti di gestione dei rifiuti in un'ottica di economia circolare. Fondamentali anche il ruolo della mobilità (smart mobility, e-mobility, smart parking) e delle aree verdi e dei parchi, perché anche il capitale ambientale va ottimizzato e reso efficiente attraverso un snellimento del traffico, un rafforzamento del verde in una logica di ottimizzazione, maggiore efficienza e minore inquinamento.

Ovviamente non bastano le azioni che una singola città può mettere in esercizio da sola, il nuovo modello di città in una società moderna deve andare di pari passo con gli obiettivi previsti a livello europeo e nazionale e sarà necessario fare una azione di advocacy per favorire l'adozione di linee guida omogenee a livello europeo. Di certo un confronto con best practice è molto utile per trarre ispirazione da chi prima di noi ha efficacemente affrontato il problema

Conclusioni

Mentre scriviamo, a Milano è avvenuto un drammatico fatto di cronaca il 1 settembre 2021.

Il rogo della Torre del Moro di via Antonini, al netto dell'addebito delle responsabilità che spetteranno alla magistratura, impone una riflessione urbanistica e etica. L'incendio è stato molto probabilmente causato da una copertura che, al solo scopo estetico ricopriva l'intero palazzo. Un caso per nulla isolato in città. In qualche modo la Torre del Moro, sembra quasi essere una metafora della città patria del marketing e dell'apparenza: una colata di cemento armato che spicca in mezzo a una periferia, abbellita da un make-up di pannelli, quelli che poi hanno preso fuoco, considerata lussuosa.

Sono costruzioni che nascono generalmente in zone marginali, spesso problematiche, molto miste, cioè senza una vocazione chiara in cui si ha un po' di residenza, produzione e terziario. Quindi senza quel mix funzionale tipico del quartiere, in cui si vive, lavora, diverte. Così si costruiscono monoliti che alla base hanno qualcosa di molto desertico e non incentiva socialità e funzione pubblica. Si arriva a casa in macchina, si posteggia nel box sotterraneo e si prende l'ascensore fino all'appartamento. Non c'è incontro e relazione. Il concetto è quello di vivere la torre non il quartiere o la città.

Per concludere però con una nota positiva, è stato recentemente pubblicato un "quadro semiotico" dei quartieri di Milano da Squadrati, sul sito "Milano Città Stato".

Troviamo l'indicazione di quanto viene vissuto il senso di Comunità per i vari quartieri di Milano, comparati con l'attrattività di infrastrutture e servizi.

Il quartiere "Case Bianche", non specificamente menzionato, è a buon motivo nel quadrante di "Quartiere Borgo". Le esperienze di Case Bianche dell'associazione Onos e delle Piccole Sorelle ne sono una confortante testimonianza

QUADRATO SEMIOTICO DEI QUARTIERI DI MILANO

WWW.SQUADRATI.COM

